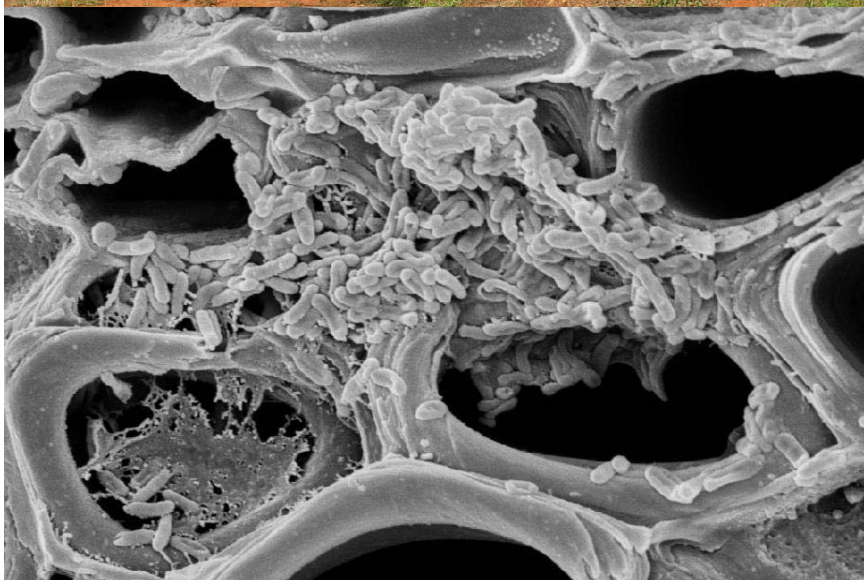


**XYLELLA FASTIDIOSA: ALL'OMBRA DEI
MONUMENTI SECOLARI SALENTINI**



Michela Pati

Il 21 Ottobre 2013 l'Italia ha informato gli Stati Membri dell'Unione Europea e la Commissione Europea della presenza di focolai di infezione da *Xylella fastidiosa* su piante di ulivo e altre specie coltivate ed ornamentali in provincia di Lecce.

La Commissione Europea, ai sensi dell'art.22 e 29 del regolamento CE 178/2002, ha richiesto ad EFSA (European Food Safety Authority) un parere scientifico; nell'arco di 12 mesi EFSA ha preparato una valutazione del rischio su *X. fastidiosa* e sui suoi insetti vettori per individuare misure per la gestione del rischio e la valutazione della loro efficacia nella riduzione dello stesso.

X. fastidiosa è un organismo nocivo da quarantena già regolamentato dall' UE con la direttiva 2000/29/CE, la cui introduzione e diffusione all'interno di tutti gli Stati membri è vietata. Ritrovato effettivamente per la prima volta nei confini del territorio Europeo, esso è in grado di infettare diverse specie di piante tra cui *Olea europea* (olivo), *Prunus amygdalus* (mandorlo), *Nerium oleander* (oleandro) ed è potenzialmente pericoloso per altre piante, come vite ed agrumi, importanti per l'agricoltura nazionale e comunitaria.

Per comprendere l'eziologia della malattia, il CNR (Istituto per la Protezione delle Piante) di Bari ha condotto alcune indagini da cui è risultato che i sintomi delle piante colpite sono causati generalmente da un complesso di parassiti, tra cui *X. fastidiosa*, varie specie fungine appartenenti ai generi *Phaeoacremonium*, *Phaeomoniella* e l'insetto *Zeuzera pyrina*. Il ruolo specifico del batterio nella sindrome è ancora da capire poiché i test di patogenicità richiedono ancora tempi tecnici per dare risultati certi, ciò nonostante il batterio è stato ritrovato su giovani piante di ulivo in assenza di altri microrganismi. La sua identificazione si esegue utilizzando diversi metodi analitici tra cui PCR (Polymerase Chain Reaction), ELISA, immunofluorescenza e microscopia elettronica, prelevando materiale dal picciolo, dallo stelo o dalla sezione trasversale.

Xylella fastidiosa è un batterio gram-negativo, aerobio non sporigeno appartenente alla famiglia delle Xanthomonadaceae. Il batterio si caratterizza per una elevata variabilità genetica e fenotipica. In particolare sono state descritte varianti patogene del batterio, spesso ospite-specifiche, distinguibili in 4 sub-specie:

- 1) subsp. *fastidiosa* (agente della malattia di Pierce della vite, mandorlo, acero)
- 2) subsp. *sandyi* (ceppi da oleandro)
- 3) subsp. *multiplex* (agente del mal del pennacchio del pesco, ceppi patogeni da olmo, susino, mandorlo, platano)
- 4) subsp. *pauca* (agente della clorosi variegata degli agrumi e comprendente ceppi patogeni su caffè)

Il genotipo del ceppo *X. fastidiosa* presente in Italia è una nuova variante genetica all'interno della sottospecie *pauca* a cui è stato assegnato un nuovo tipo di sequenza (ST) del profilo, ST 53, che prende il nome di **CoDiRo** "Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo". Dalla scoperta del batterio fino ad oggi sono stati analizzati fino a 17440 campioni da cui è emerso che questo ceppo è stato ritrovato non solo sul piante di olivo, oleandro e mandorlo, ma anche su altre specie quali ciliegio, rosmarino, mirto, alaterno italiano, ginestra, acacia, pervinca nana e rosea.

I diversi pareri scientifici hanno prodotto linee guida che tutti i Paesi UE sono tenuti a seguire. La valutazione del rischio ha permesso di stabilire che la principale fonte di introduzione di *Xylella fastidiosa* nell'Unione Europea è il commercio e la movimentazione di vegetali destinati alla messa a dimora. Ciò giustifica le grandi distanze tra le diverse zone di contaminazione, infatti il ceppo batterico geneticamente simile a quello pugliese è presente in Costa Rica; la via di diffusione naturale è data invece da insetti vettori che però volano per brevi distanze (fino a 100 metri). Inoltre vi è incertezza su quali e quante possano essere le piante ospite in cui il batterio può insediarsi poiché le piante infette possono manifestare o meno i sintomi, quindi la possibilità di soggetti asintomatici impedisce la corretta identificazione di tutti i vegetali che contraggono la malattia. Non si ha completa conoscenza nemmeno di tutti i potenziali vettori del batterio perciò, in generale vengono definiti tali tutti gli insetti a nutrizione xilematica. Forte contributo allo

stabilimento di *X. fastidiosa* nell'area di valutazione è dato dal clima che risulta favorevole allo sviluppo del batterio.

Al fine di una corretta valutazione del rischio, quando la presenza di *Xylella* viene confermata, lo Stato membro istituisce una “zona infetta”, delimitata da una “zona cuscinetto” larga almeno 2000 m. Nel sud Italia *X. fastidiosa* è stata rilevata inizialmente nella zona di Gallipoli su una superficie di circa 8000 ettari di uliveti, poi il focolaio di infestazione si è diffuso anche a Nord e ad Est; il Ministero delle Politiche Agricole italiano ha dichiarato infetta quasi tutta la provincia di Lecce (Decreto Ministeriale italiano, 2014). Durante il periodo primavera-estate 2014, un'ulteriore grande diffusione è stata registrata rilevando decine di nuovi focolai soprattutto sulla costa del Mar Ionio, sulla costa del Mar Adriatico e nella parte centro-settentrionale della provincia.



Il settore agricolo italiano produce il 9% del PIL, che raggiunge il 14% se si considera anche l'indotto e, con i suoi due milioni di imprese, offre lavoro a 3,2 milioni di persone. Oggi, con l'epidemia fitosanitaria verificatasi, questo settore sta vivendo una profonda crisi; ad accentuare i danni vi è stata da una parte la decisione comunitaria dell'UE e dall'altra quella del Ministro francese dell'agricoltura Stephane Le Foll che, dal 4 Aprile 2015, ha bloccato le importazioni di vegetali a rischio da *Xylella* dalla Puglia e da altre zone colpite dal batterio.

Nel dettaglio l'UE, riscontrando per la prima volta il batterio da quarantena nei confini del suo territorio, ha attuato misure di emergenza drastiche al fine di ridurre i rischi di contaminazione emanando la decisione comunitaria 2014/87/UE, sostituita dalla 2014/497/UE per impedire l'introduzione e la diffusione del batterio in Europa. Il gruppo di esperti ha prodotto una valutazione sulle opzioni di riduzione del rischio a livello di efficacia, fattibilità tecnica ed incertezza dell'applicazione degli stessi metodi. Tra le misure volte all'eradicazione del batterio sono previste:

- migliore gestione agronomica delle colture, facendo leva su potature ed arature per garantire lo stato di benessere della pianta;
- eliminazione delle infestanti poiché rappresentano fonti di conservazione e diffusione del batterio;
- lotta agli insetti vettori con trattamento fitosanitario specifico;
- si ipotizza che l'utilizzo di batteriofagi o di N-acetilcisteina (impiegata per il trattamento di alcune malattie umane) possano controllare lo sviluppo della malattia;
- divieto di importazione di materiale vegetale potenzialmente infetto da Paesi terzi;
- rimozione e distruzione in loco delle piante contagiate, di parti di pianta o legname contagiato.

Tuttavia sono emersi dubbi sulla gestione di tale emergenza fitosanitaria, perciò l'applicazione di alcune misure per il contenimento delle infezioni non risulta giustificata (ad esempio l'eradicazione delle piante) a causa dell'assenza di basi scientifiche, per questo motivo ci si sta orientando verso misure diverse da quelle

programmate inizialmente. Il 29 Aprile 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato la deroga al decreto legislativo 29 Marzo 2004 n° 102 che attiva il fondo di solidarietà nazionale con un plafond iniziale di 11 milioni di euro per far fronte alla grave crisi economica che ha colpito agricoltori e vivaisti pugliesi.

Il 16 Giugno 2015 il Mipaaf (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali) ha approvato alla Camera dei Deputati il decreto legge “Martina” per il rilancio dei settori agricoli in crisi. La norma, che passerà ora al Senato, prevede interventi a favore delle filiere di latte e olio, per quest’ultima in particolare sono stati stanziati 21 milioni per il fondo di solidarietà con l’obiettivo di incrementare del 25% la produzione italiana di un settore che oggi, di per se, vale un miliardo e mezzo di euro.

Il Salento ospita circa 94 mila ettari di uliveti, che si estendono, seppur in maniera parcellizzata, per il 60% del territorio; qui sono presenti diecimila aziende con estensione media di 1,2 ettari e 90mila proprietari di piccoli terreni. Ciò testimonia come questa pianta millenaria rappresenti la cultura e l’economia industriale e domestica di un’intera popolazione. Molti sono ormai coloro che si sono arresi, vittime dell’idea che non esista cura contro il batterio responsabile del disseccamento rapido, come dichiarato dall’EFSA per le altre aree di contaminazione da *Xylella*.

Sarebbe opportuno e consono un approccio diverso al problema, in primis dagli stessi cittadini del Salento, che dovrebbero farsi portatori di un’inversione comportamentale, abbandonando l’abitudine all’ottimismo e dimostrando un impegno attivo in favore della salvaguardia del loro patrimonio vegetale, radice e storia di un popolo. Essere testimoni di un impegno costruttivo significa dimostrare interesse, assolvere nel modo giusto le responsabilità verso le proprie tradizioni, senza però sfociare in estremi tentativi di manifestare idee o pensieri di natura prettamente personale. A tal proposito, nell’Aprile 2014 gli scienziati di alcuni istituti di ricerca di Bari, impegnati da anni nella lotta contro questo batterio, sono stati oggetto di critica da parte di diversi attivisti locali e alcuni blog dedicati all’emergenza *Xylella*, che hanno messo in dubbio il loro modo di lavorare ed i risultati ottenuti. Le accuse si basano sul sospetto che siano stati gli stessi scienziati ad aver introdotto il patogeno in Puglia, importandolo dalla California per un corso di formazione europea presso l’IAMB (Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari) nel 2010. Le lamentele hanno generato l’avvio di indagini da parte della polizia che il 4 Maggio ha confiscato computer e documenti dell’Università di Bari e del Centro per la Ricerca Agricola “Basile Caramia” di Locorotondo. Due settimane più tardi sono stati sequestrati anche i documenti del ministero italiano dell’agricoltura a Roma. Il 12 Maggio l’Associazione Italiana delle Società Scientifiche in Agricoltura (AISSA) ha pubblicato una lettera a difesa dei ricercatori pugliesi, sostenendo che le accuse avanzate sono prive di fondamenta perché non supportate da basi scientifiche.

Viviamo in un Paese dove si può beneficiare della libertà di parola, ma questo è un diritto che implica responsabilità ed informazione.

“Prima di aprire la bocca, ricordarsi di attivare il cervello.” (Mario Metri)

E’ necessario essere promotori di una svolta significativa per contrastare l’epidemia che ha colpito gli ulivi del Salento, però come è fondamentale l’impegno collettivo, lo è in egual misura essere uniti per ottenere lo stesso obiettivo: la tutela dell’ecosistema caratteristico, unico e millenario di questo territorio intriso di storia e tradizione.